



Così la memoria ci insegna come abitare il futuro

Mastroleo racconta la Fondazione Di Vagno che presiede nel segno del martire antifascista

di Cesare Preti

Un gran bel titolo: *Abitare il futuro*. È quello dell'ultimo libro scritto da Gianvito Mastroleo, presidente della Fondazione Giuseppe Di Vagno e pubblicato per i tipi della Rubbettino editore. Con la sua premessa implicita ("innovare il presente per abitare il futuro") sembra richiamare una celebre affermazione di Einstein, secondo la quale "il tempo è relativo. Il suo unico valore è dato da ciò che noi facciamo mentre sta passando".

Sembra, perché non so dire se era la frase del fisico tedesco quello che l'autore aveva in testa nel momento in cui ha scelto quel titolo. Ma d'altra parte, e con totale certezza, so che se c'è un qualcosa in cui è riconoscibile la sua personalità questo è proprio quell'ansia di fare, di costruire, di essere presente sul campo, che solo a stento riesce a nascondere una più o meno cosciente intenzione di voler sfidare il tempo sul suo stesso terreno, in una gara per annullarlo e sconfiggerlo. Una urgenza non comune di fare i conti con la precarietà dell'esistere, tradottasi nello specifico in un virtuoso operare che ha dato luogo alla costruzione di un Istituto, la Fondazione Di Vagno, che si è rivelata essere una delle realtà meno prevedibili della vita culturale non solo regionale degli ultimi vent'anni.

Ed è proprio della Fondazione, del suo progetto e di come si è declinato nel primo scorcio del secolo

XXI, che il libro tratta. E che a futura memoria fissa in una serie di punti, dai quali emerge l'originaria identità di ciò che si è costruito. Perché se la Memoria ha un futuro, è da essa che bisogna pur prendere le mosse per dare robuste radici all'innovazione e rendere così i tempi che verranno un luogo a misura d'uomo. Attenzione, però: il racconto, per scelta, non tocca tutto lo spettro di attività della Fondazione. Infatti tra i punti toccati dal libro ne mancano alcuni. Come i due centri di ricerca speciali, il primo sull'innovazione nel mondo del lavoro ("Il piacere di lavorare") e il secondo sulla satira e la libertà di espressione in Europa e nel Mediterraneo ("Librexpresion"); nonché soprattutto il periodico online "Pagina21", che, ricco di collaborazioni autorevoli ha proseguito il suo lavoro nel lockdown, anche con le sue dirette Facebook. E poco si dice sulle attività di promozione culturale (Lectorinfabula) e di ricerca storica e sociale, che sono gli altri due pilastri del mondo della Di Vagno. Tutti punti, questi, che potranno essere altrettanti nuovi capitoli. Urgeva, invece, all'autore trattare del resto. Della Biblioteca e dell'Archivio, con la sede in cui si trovano, e del Premio di ricerca biennale intitolato a Giuseppe Di Vagno. È in essi che risiede l'anima profonda del progetto.

Un progetto che, come è evidente, coniuga l'amore profondo per il

patrimonio culturale e il paesaggio che l'accoglie, con un forte afflato pedagogico in direzione di una innovazione emancipatoria, che ha l'ambizione di essere pienamente europea. Così si racconta di come, anche in virtù della lungimiranza delle amministrazioni comunali di Conversano, la Fondazione ha ottenuto all'inizio del nuovo millennio una sede in un'ala di uno degli edifici monumentali più carichi di storia di tutto il Sud, l'ex Monastero di San Benedetto, fino ad allora chiuso e un po' trascurato. E di come, tra quelle venerande mura, si è sistemata una Biblioteca, aperta alla fruizione pubblica, che dal nucleo originario si è arricchita, fino al non trascurabile numero di oltre quindicimila "pezzi". Integrata con un Archivio storico importante per lo studio della storia della cultura politica. E, a ben riflettere, con quello che è l'orgoglio principale di questa seconda vita, dopo quella politica, di Mastroleo: il premio di ricerca Giuseppe Di Vagno, che finanzia una ricerca (con 40.000 euro), da condursi nell'arco di un biennio da parte di giovani storici, economisti o sociologi, selezionata da una qualificata commissione di accademici, a partire dai progetti presentati per un bando pubblico europeo. Il vero e proprio monumento al Martire antifascista, che i democratici di Puglia hanno vagheggiato per molti decenni, fin dall'immediato dopoguerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il luogo** Un'immagine della biblioteca della Fondazione Di Vagno

La copertina



Abitare il futuro
Il volume di Gianvito Mastroleo è edito da Rubbettino

L'autore

Gianvito Mastroleo
Ha fondato e presiede la Fondazione Di Vagno

